

Paolo Strina

LA TEATRALITÀ DEL CAMPUS UNIVERSITARIO. LEZIONI AMERICANE

THE THEATRICALITY OF THE UNIVERSITY CAMPUS. AMERICAN LESSONS

Abstract

Un'esperienza diretta svolta su una delle scene più prestigiose dell'accademia americana contribuisce alla restituzione di un profilo tipologico del campus, luogo che produce cultura e che, originariamente, si pone rispetto alla città secondo un principio di anti urbanità. Il campus, secondo l'ideale americano, rappresenta oggi una parte di città di per sé finita che vuole impressionare lo spettatore - studente, abitante della città o visitatore che sia - accentuandone gli effetti emotivi mediante la sua capacità di introiettare il complesso programma funzionale dell'intero insediamento urbano e comunicarlo attraverso figure teatrali.

Cosa di più eloquente di un'immagine per descrivere un fatto, se per di più urbano, come una città o un frammento di città?

Walter Benjamin nel suo scritto "Immagini di città", attraverso istantanee narrative focalizzate su aspetti sociologici e antropologici, oltre che politici, tenta di immortalare luoghi notevolmente differenti tra loro per cultura identitaria, captandone le peculiarità rilevate a seguito di esperienze dirette.

In sintonia al riferimento letterario, l'architetto riconosce i caratteri distintivi di una città toccando con mano le forme che sottendono funzioni e da cui scaturiscono fenomeni comportamentali collettivi, oltre che l'immagine reale del soggetto.

Nel mare magnum del teatro urbano, immagine allegorica che ben descrive lo stato dell'arte della cit-

Abstract:

Direct experience gained in one of the most prestigious scenarios of American academia helps create a typological profile of the campus, a place that produces culture and that, originally, was set against the city according to a principle of anti-urban life. According to the American ideal, nowadays the campus represents a completed city part that wishes to impress the spectator – whether student, city inhabitant or visitor – by heightening emotional effects through its capacity to introject the complex functional programme of the entire urban settlement, and to communicate by means of thespian figures.

What can be more eloquent to describe a fact than an image, especially if it is urban, like a city or a fragment of a city?

In his study *Images in the Modern City*, Walter Benjamin attempts to immortalize places that are notably different from one another in terms of identity culture, grasping their peculiarities from direct experience, by using narrative snapshots focusing on sociological and anthropological aspects, as well as politics.

In tune with the literary reference, an architect recognizes the distinctive characteristics of a city by laying hands on the forms that subtend functions and trigger collective behavioural phenomena, as well as the actual image of the subject.

In the vast seas of the urban theatre, an allegorical image that well describes the current condition of



1.-2. F. Gehry, dettagli architettonici postmoderni della Loyola Law School di Los Angeles./ *F. Gehry, post-modern architectural details of the Loyola Law School of Los Angeles.*

tà contemporanea europea e non solo, le peculiarità caratteriali sono rappresentate da protagonisti della scena urbana emergenti rispetto al paesaggio dell'indistinto.

Tali personaggi, spesso riconducibili a contenitori specializzati che replicano il tipo architettonico della "grand machine", se corroborati da elementi di supporto che garantiscono una multifunzionalità d'insieme, attivano un effetto di centralità urbana latente nel composito insediativo.

Ne derivano, quindi, luoghi dal ruolo differenziato in funzione della loro capacità relazionale transcalare con l'unità urbana e l'area vasta territoriale. Secondo questo principio, sono codificabili centralità reagenti con parti di città, con il paesaggio metropolitano e con sistemi di relazione policentrici.

Il luogo del Campus Universitario, – importato non manieristicamente dal modello americano – così come svariate polarità catalizzatrici di flussi extraurbani, incarna una potenziale centralità di tipo metropolitano, adottabile come quartiere-pilota per sperimentazioni di nuovi modelli urbani a qualità integrata, attuabili mediante politiche di rigenerazione basate sulla tecnica della densificazione.

the contemporary European city and not only, oddities of character are portrayed by protagonists of the urban scene emerging from the landscape of the indistinct.

These personages, often related to specialized containers that replicate the architectural type of the 'grand machine', if corroborated by supporting elements that guarantee multi-functionality of the whole, instil an effect of urban centrality that is latent in the settlement composite.

From them are derived places with a differentiated role according to their transcalar relational capacity with the urban whole and the stretches of the territory. Following this principle, it becomes possible to codify centralities reacting with city parts, the metropolitan landscape and multi-centric systems of relations.

The University Campus site, imported non-manieristically from the American model, like various polarities that catalyse extra-urban flows, embodies a potential centrality of a metropolitan type that can be adopted as a-pilot neighbourhood to try out new urban models of an integrated nature, to be set up using regeneration policies based on the technique

“Il tema della teatralità urbana emerge nel momento in cui la città cessa di espandersi e necessariamente deve guardare a se stessa, così rilevando il deficit identitario di immagine, nonché di vivibilità ed appartenenza che ha contraddistinto il suo recente sviluppo. Come recuperare attraverso gli strumenti dell'architettura e del progetto urbano una condizione in cui la città, in particolare quella della periferia, ridiventi teatro delle relazioni e delle rappresentatività sociali che la animano?”¹

Il contesto descritto è l'esito di un atteggiamento di anti-città radicato nelle strategie di pianificazione e sviluppo urbano, da cui, sovente, sono derivati i campus universitari moderni, fortemente connessi all'infrastruttura ma altrettanto fortemente sconnessi dal corpo compatto della città.

La lezione americana, incentrata sulla tipologia architettonica del campus, al contempo sala prove, backstage e palcoscenico per comunità elitarie "griffate" Ivy League, insegna come originariamente il campo-base universitario sia stato concepito quale alternativa alla città, tanto da riprodurre l'intera complessità programmatica, all'interno di una sorta di falansterio dello studente. La comparazione analogica secondo la metafora teatrale, porta al parallelo con il teatro classico e il teatro all'antica tardo rinascimentale, per i quali vale il principio dell'introversione e dell'isolamento rispetto ai restanti luoghi comunitari urbani.

Dall'avvento dell'istituzione dipartimentale e dal conseguente aumento dell'offerta didattica, è derivata una maggior necessità di spazi specifici per ogni area disciplinare, corrispondente ad una contestuale esplosione della forma del cromosoma settecentesco/ottocentesco. L'esito morfologico è un insediamento moderno articolato e diffuso in stretta interfaccia col tessuto connettivo della città in espansione; estroflesso per quanto concerne le dotazioni territoriali di cui il campus può avvalersi e introflesso per quanto riguarda, invece, strutture intercambiabili di gruppo e di massa.

Paolo Strina LA TEATRALITÀ DEL CAMPUS UNIVERSITARIO. Lezioni americane

of densification.

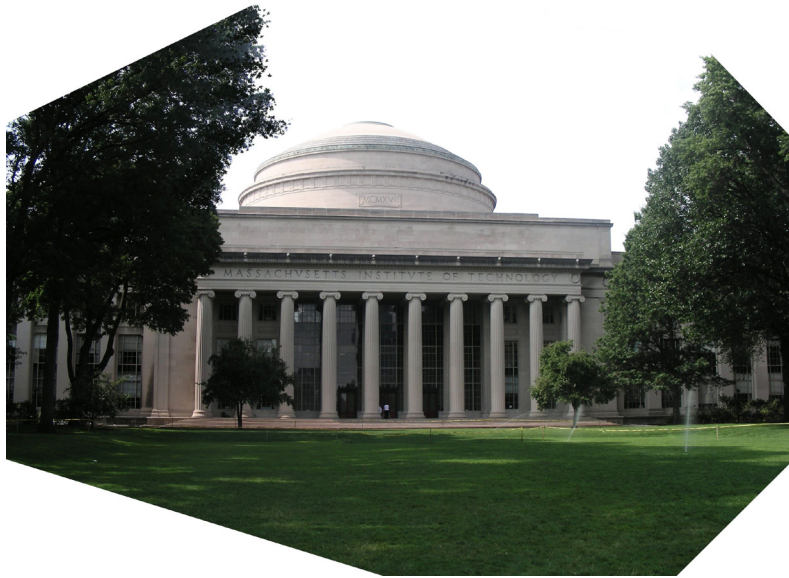
“The theme of urban theatricality emerges as soon as the city ceases to expand and is forced to gaze upon itself, thereby discovering the lack of image, as well as liveability and belonging, that have marked its recent development. How can we use the tools of architecture and the urban project to recover a condition in which the city, in particular its suburbs, once again becomes a theatre of the social relations and representativeness that animate it?”¹

The context described is the result of an anti-city attitude rooted in urban planning and development strategies, out of which often come modern university campuses strongly linked to the infrastructure but equally strongly separated from the compact mass of the city.

The American lesson, centred on the architectural campus type, at one and the same time rehearsal room, backstage and stage for elitist communities of the Ivy League ilk, teaches how originally the university field-base was conceived as an alternative to the city, to the extent of reproducing the entire programmed complexity within a sort of student phalanstère. An analogical comparison following the theatrical metaphor leads to a parallel with Classical and late Renaissance ancient theatre, where the principle of introversion and isolation with respect to the remaining urban community places reigns.

Since the advent of the departmental institution and the consequent increase in the range of courses, a greater need has arisen for specific spaces for each disciplinary area, corresponding to a contextual explosion of the form of the eighteenth-nineteenth century chromosome. The morphological upshot is a modern settlement divided and disseminated in a strict interface with the connective fabric of the expanding city; extroverted in terms of the local facilities that the campus can avail itself of, and introverted as far as interchangeable group and mass structures are concerned.

THE THEATRICALITY OF THE UNIVERSITY CAMPUS. American Lessons



Sinistra/Left

3. La rotonda di ingresso del MIT con pronao antistante, Boston. Il fronte ritratto prospetta sul mall verde dominato dal Krisge Auditorium e dalle residenze per studenti. / *The entrance rotunda to the MIT with frontal pronaos, Boston. The front shown overlooks the green mall dominated by the Krisge Auditorium and the student halls of residence.*

Destra / Right

4. F. Gehry, Ray and Maria Stata Center, MIT, Boston

Svariati sono i modelli moderni di campus americani, in cui si può percepire sensitivamente l'ensemble delle forme frammentarie plastiche ed espressive, componenti una sorta di drammaturgia urbana; tra questi, la Loyola Law School di Los Angeles (1920). Un vero e proprio revival architettonico in forma di patchwork di elementi volumetrici classicheggianti, composti come fossero una scenografia. Interessante è la lettura che si può dare all'intervista del progettista, F. Gehry, montata in un video-documentario presente sul sito internet ufficiale dell'università, in cui compare seduto su una poltrona da regista; un'immagine allegorica dell'architetto-regista-drammaturgo.

Il Gehry della Loyola pare essere l'antenato del Gehry che progettò il Ray and Maria Stata Center Pavillon all'interno del Massachusetts Institute of Technology di Boston.

Il MIT è un istituto universitario altamente avanzato, specializzato nella ricerca tecnologica, dotato di servizi allo studente tali da garantire un'esperienza di vita compiuta e unica, all'interno di un vero e proprio quartiere oggi completamente inglobato nella periferia oltre il fiume Charles.

Il suddetto campus è il soggetto dell'istantanea

There are many modern campus models in the USA, in which can be gleaned the set of fragmentary plastic and expressive forms, components of a sort of urban dramaturgy; including the Loyola Law School of Los Angeles (1920). A genuine architectural revival in the form of a patchwork of classical-style volumetric elements, set out like a stage set. An interesting interpretation can be made of the interview with the designer, F. Gehry, included as a video-documentary available on the university's official internet site, in which he appears sitting in a director's chair; an allegorical image of the architect-director-playwright.

The Gehry of Loyola looks like the ancestor of the Gehry who designed the Ray and Maria Stata Center Pavillon inside the Massachusetts Institute of Technology in Boston.

The MIT is a cutting-edge university institute, specializing in technological research and featuring student services that guarantee a complete and unique life experience, inside a proper neighbourhood that is today completely encircled by the suburbs beyond the Charles River.

The afore-mentioned campus is the subject of the

prescelta da cui derivare, mediante una descrizione didascalica svolta secondo parole chiave, caratteristiche morfo-tipologiche del campo-base americano contemporaneo.

Impianto architettonico.

Fondato nel 1861, il campus si insedia sulla riva sinistra del Charles River, in prossimità della confluenza con il Mystic River su cui, nel 1630, nacque la città di Boston.

Il corpo matrice neoclassico si presenta a corte aperta con doppia manica articolata secondo due assi ordinatori (Est-Ovest, Nord-Sud) e contrassegnati da due "pantheon". Questi ultimi fungono sia da cerniere compositive che, con le loro cupole denotative, da landmarks segnalanti gli ingressi monumentali al corpo storico. Gli spazi verdi acquisiscono sin da subito una notevole importanza sia dimensionale che di ruolo, come dimostra il parco accolto all'interno della corte stessa e prospiciente il fiume Charles. A Ovest, in stretto contatto con l'arteria viabilistica urbana ed extraurbana di collegamento con la città storica oltre fiume, è situato l'ingresso principale. L'accesso è caratterizzato da un pronao che svolge ruolo di filtro tra la hall "piranesiana", la strada e il parco lineare frontale, luogo dell'aggregazione e della residenzialità studentesca. La neoclassicità del corpo originario è trasmessa dai tipici elementi architettonici, archetipi di stili differenti, come frontoni, colonnati, fregi e trabeazioni, oltre che dal passo ritmato delle campate spaziali evidenziate in prospetto con paraste. Ad Est, le articolazioni moderne, cresciute dal XIX sec ad oggi, si sono inflesse ai caratteri formali e tipologici del corpo primigenio. Elementi lineari e puntuali, stilisticamente eterogenei, (dal razionale all'hi-tech, passando dal brutalismo che ha contrassegnato la Boston del XIX sec. con pezzi d'autore come il Municipio di Kallmann McKinnell & Knowles e la Government Service Center di Paul Rudolph) composti tra loro, organizzano una sequenza di spazi conclusi ma permeabili, riconducibili allo schema di corti/piaz-

preselected snapshot it derives from, via a caption description using key words, morpho-typological characteristics of the contemporary American field-base.

Architectural layout.

Founded in 1861, the campus lies on the right bank of the Charles River, near the confluence with the Mystic River on which the city of Boston rose in 1630.

The main neoclassical block features an open courtyard with double wings lying along two governing axes (East-West, North-South) marked by two 'pantheons'. The latter work as both a compositional pivot and, with their denotative domes, as landmarks indicating the monumental entrances to the historical block. Meanwhile, the green spaces instantly acquire notable importance in terms of both size and role, as demonstrated by the park nestling inside the courtyard overlooking the Charles River. To the West, directly connected to the urban and extra-urban traffic artery that links up with the historical city on the other side of the river, is the main entrance. The access is characterized by a pronaos that acts as a filter between the 'Piranesian' hall, the road, and the linear frontal park, a site of aggregation for resident students. The neoclassical nature of the original building is transmitted by the typical architectural elements, archetypes of different styles, such as pediments, colonnades, friezes and trabeations, as well as the rhythms of the spatial bays emphasized in perspective by pilasters. To the East, the modern features, which have evolved from the nineteenth century until today, inflect the formal and typological characteristics of the original building. Stylistically heterogeneous linear and punctual elements, (from the rational to hi-tech, passing via the Brutalism that marked Boston in the 19th century. with original creations like the City Hall by Kallmann McKinnell & Knowles and the Government Service Center by Paul Rudolph) composed together, arrange a se-



5.A. Aalto, Baker House, casa dello student, MIT, Boston / A. Aalto, Baker House, student hall of residence, MIT, Boston

ze interne attrezzate.

Il parco ad Ovest è tipologicamente riconducibile ad un mall verde bordato, a sud, da una promenade di residenze e, a Nord, da una schiera di servizi complementari e dalle attività aggregative proprie del campus. Nonostante il forte rapporto tra gli edifici e la strada, non è percepibile il confine, se non quello naturale a Sud dato dal fiume. Tale aspetto favorisce la diffusione di funzioni all'esterno del composito primario ma in continuità con esso.

Polarità.

Il campus americano è anche meta turistica: i brillanti studenti ne sono ciceroni ed entusiasti promotori. Il valore storico e la qualità contemporanea sono fattori attrattivi per le masse. Il visitatore è attirato da emergenze architettoniche che rappresentano la punteggiatura del tessuto della città universitaria. Nel caso specifico, l'edificio-monumento della tecnologia

quence of conclusive but permeable spaces that echo the scheme of courtyards/furnished internal piazzas

To the West the park is similar in type to a green mall, bordered to the South by a promenade lined with residences, and to the North by a terrace of complementary services and the campus's aggregative activities. Despite the strong relationship between the buildings and the road, the confine is imperceptible, aside from the natural one to the South created by the river. This aspect encourages the facilities to spread outside the original complex while maintaining continuity with it.

Polarity.

The American campus is also a tourist destination: the top students its guides and enthusiastic promoters. Its historical value and contemporary quality are attractive factors for the masses. The visitor is fasci-

e della scienza è il Ray and Maria Stata Center Pavilion, simbolo dell'hi-tech che ospita prevalentemente laboratori di ingegneria elettronica e informatica, laboratori di ricerca sull'intelligenza artificiale e aule didattiche. In puro stile Gehry, l'edificio è il manifesto dell'avanguardia tecnologica ed espressiva propria dell'istituto.

Tale esempio architettonico, insieme ad altri elementi caratterizzanti le fasi evolutive moderne del campus, risponde a requisiti estetici puro visibilisti.

Residenzialità e aggregazione.

La funzione residenziale, a cui si associa comunemente il concetto di casa-confraternita tipicamente anglosassone, è concentrata in un ambito esterno al nucleo operativo didattico; si articola attraverso una composizione seriale e sequenziale decisamente eclettica di volumi che marcano la riva del Charles. La loro disposizione crea l'elemento bordo che, in complementarietà con il filo edificato stradale speculare, configura la tipologia stessa del mall prospiciente la "rotonda" dell'ingresso principale.

Il centro del mall, spiccatamente jeffersoniano, è animato dal Kresge Auditorium, progettato da Eero Saarinen, attorno a cui si sviluppano le aree sportive e ricreative all'aperto.

La scelta localizzativa è portatrice di un'idea di "villaggio dello studente" in cui il comfort è garantito, oltre che dalla qualità degli spazi abitativi, dalla ricca dotazione di servizi all'utente. La schiera di residenze, dialogando con l'interno del mall e con il fiume verso il Memorial Drive, si caratterizza per la sua "bifrontalità" ben espressa nel caso eccezionale della Baker House, la casa dello studente progettata da Alvar Aalto nel 1946. L'organicità tipica dello stile aaltiano irrompe nella serialità razionale dei primi blocchi residenziali che aprono l'enfilade volumetrica. Trattasi della casa dello studente destinata agli allievi dell'ultimo anno, priva di ogni simbolo istituzionale come da volontà del progettista. L'edificio contrasta fortemente col linguaggio neoclassico proprio del cromosoma

nated by the architectural constructions that punctuate the fabric of the university-city. In this specific case, the building-monument of technology and science is the Ray and Maria Stata Center Pavilion, a symbol of hi-tech that predominantly houses electronic engineering and IT labs, other labs researching artificial intelligence and teaching rooms. In pure Gehry style, the building is a manifesto of the institute's technological and expressive avant-garde.

This architectural example, together with other elements characterizing the campus's modern developmental phases, answers pure visibilist aesthetic requisites.

Residence and Aggregation

The residential facility, commonly associated with the typically Anglo-Saxon Brotherhood House concept, is concentrated in a site outside the educational and operational centre; it follows a serial and sequential composition decidedly eclectic in terms of its volumes that marks the bank of the Charles. Their arrangement creates a border element which, by complementing the specular structures lining the road, defines the typology of the mall overlooking the 'rotunda' of the main entrance.

The centre of the mall, in pure Jefferson style, is enlivened by the Kresge Auditorium designed by Eero Saarinen, out from which stretch the open-air sports and recreational areas.

The choice of the site brings an idea of 'student village' in which comfort is guaranteed as much by the quality of the residential spaces as the available services. The line of residences, dialoguing with the interior of the mall and with the river towards Memorial Drive, stands out for its 'dual-fronts' eminently expressed by Baker House, the student hall of residence designed by Alvar Aalto in 1946. The organic nature so typical of Aalto's style breaks up the rational serial style of the earliest residential blocks that open the volumetric enfilade. This is a student hall of residence for freshmen, devoid of any institutional



6. E. Saarinen, Kresge Auditorium, MIT, Boston.
L'auditorium si colloca al centro del mall verde fronteggiante l'ingresso principale della città universitaria / E. Saarinen, Kresge Auditorium, MIT, Boston. *The auditorium is situated in the centre of the green mall in front of the main entrance to the university-city.*

fondativo. Il rapporto con il segno territoriale naturale dato dal fiume si riflette nelle facciate ondulate rispondenti a requisiti di visibilità, di aderenza e rapporto col paesaggio, di esposizione solare e conseguente comfort interno, oltre che di varietà distributiva. Infatti, rispettando il programma progettuale, le stanze interne singole, doppie e triple per un totale di 353 posti letto, godono tutte di affacci diretti sul lungofiume e di un ottimo soleggiamento.

La varietà tipologica di camere riflessa anche in prospetto, derivata dalla particolare forma a doppia curva, fa sì che all'interno del volume si vengano a creare spazi comuni adibiti a sale relax e piccoli refettori.

La residenza descritta è espressione di un social-housing ante litteram.

*Mens et Manus**

*motto del MIT e mantra dello studente e del docente che lo abitano; manifesto di un luogo specializzato ed evoluto, protagonista di un'opera messa in scena nel teatro delle forme urbane.

symbol as the designer wished. The building stands out starkly against the neoclassical language of the background chromosome. The relationship with the natural landmark of the river is reflected in the undulating façades answering requisites of visibility, adherence and rapport with the landscape, the sunlight and consequent interior comfort, as well as variety in distribution. In fact, in line with the design scheme, the single, double and triple rooms with a total of 353 beds, all enjoy a view of the river and great natural light.

The variety in the types of room, which is also reflected in the façade, featuring a particular double curve shape, meant that common spaces could be created inside for leisure rooms and small refectories.

The residence described is an expression of ante litteram social-housing.

*Mens et Manus**

**motto of the MIT and mantra of the students and lecturers who inhabit it; manifesto of a specialized, evolved place, the star of a work staged in the theatre of urban forms.*

Note

¹http://www.festivalarchitettura.it/fa5_2013/festival/lt/Tema.asp

Notes

¹http://www.festivalarchitettura.it/fa5_2013/festival/lt/Tema.asp

Bibliografia / Reference

W. Benjamin, *Immagini di città*, Torino, 2007

I. Calvino, *Lezioni americane*, Torino, 2000

G. Canella, *Il sistema teatrale a Milano*, Bari, 1966

G. Canella, L. Stellario D'Angiolini, *Università, ragione, contesto, tipo*, Bari, 1975

K. Christiaanse, K. Hoeger, *Campus and the city: urban design for the knowledge society*, Zurich, 2007

M. Loi, *Thomas Jefferson, 1734-1826. Primo architetto americano*, Torino, 1993

C. Quintelli, *La città del teatro*, Milano, 1995

P. Reed, *Alvar Aalto. 1898-1976*, Milano, 2007

PhD Thesis, Tesi di dottorato: N. Montini, *Tecnica di densificazione attraverso le centralità urbane di parti di città*, Parma, 2015

PhD Thesis, Tesi di dottorato: A. Nolli, *Tecnica di densificazione attraverso le centralità urbane in sistema di relazione policentrico*, Parma, 2015

PhD Thesis, Tesi di dottorato: P. Strina, *Tecnica di densificazione attraverso le centralità urbane di tipo metropolitano*, Parma, 2015

Sitografia

www.mastercampus.it

web.mit.edu/

www.festivalarchitettura.it



Paolo Strina LA TEATRALITÀ DEL CAMPUS UNIVERSITARIO. Lezioni americane

Paolo Strina, architetto, è dottore di ricerca in Composizione architettonica presso la Scuola di Ingegneria e Architettura dell'Università degli Studi di Parma. Fa parte del gruppo di ricerca UAL, Urban and Architectural Laboratory della stessa università.

Paolo Strina, architects, has a Ph.D title in architectural composition at University of Parma. He is a member of a research group Urban and Architectural Laboratory.

THE THEATRICALITY OF THE UNIVERSITY CAMPUS. American Lessons